

A Trieste come a Pola, a Gorizia come a Zara, a Trento come a Pisino, si fanno feste popolari, collette, veglioni, tutto a favore della Lega Nazionale. E il popolo accorre, consente, paga e gioisce. Sono ragazze, giovani, popolani; chi ama, chi è spensierato, chi arde. Getta il popolo il danaro, che non pagherebbe in una tassa, che non darebbe come quota di un partito, che diffiderebbe di ogni associazione politica che chiedesse a lui un contributo.

Quando muoiono i parenti o gli amici, invece di fiori o di inutili parole, si danno in loro onore elargizioni alla Lega. Così si chiude con un atto di fede la vita dei propri cari e si tramuta e si sublima la carità verso il prossimo con quella più alta verso la Patria, che tutti li comprende. Alla fine dei banchetti, nelle feste, nelle nozze, gira qualcuno fra gli intervenuti e raccoglie l'obolo per la Lega, e la gioia tutta individuale della festa, si nobilita nella gioia di dare qualche cosa per la causa nazionale. Così si fanno quei bilanci che sembrano paradossi. La Lega Nazionale ha 42.000 soci sugli 800.000 italiani dell'Austria ma la quota, minima è di 50 centesimi all'anno. Eppure le sue entrate negli ultimi bilanci hanno oltrepassato il mezzo milione. Il miracolo si spiega facilmente. Se la quota minima è piccola, tutti quelli che non sono proprio estremamente poveri pagano di più. Ma non basterebbe; quello che forma il nucleo principale delle entrate sono le

elargizioni volontarie e i ricavati delle feste. Apriamo il bilancio del 1912 del gruppo di Trieste, il più grande e il più produttivo: 11.569 soci pagavano 16.702 corone di quote, ma oltre a ciò il gruppo incassava 22.665 corone di introiti di feste e 132.539 corone di elargizioni di varia specie. Tutto questo sommato al contributo del Comune ed agli altri incassi faceva una somma di 202.349 corone che Trieste ha dato alla Lega. Nel 1913 le entrate del gruppo di Trieste arrivarono a 252.000 corone, senza che si spostasse la proporzione tra i vari cespiti. Un altro particolare interessante: di questa somma non sono state spese a Trieste che circa 60.000 corone; tutto il resto è stato devoluto per la difesa delle altre provincie.

Ma ancora più significative sono le cifre dei gruppi dalmati. Gli italiani della Dalmazia che secondo le ultime statistiche sarebbero 18.000, hanno tra loro 3699 soci della Lega. Se questa proporzione potesse essere applicata in tutta l'Italia, quanti dovrebbero essere i soci della Dante Alighieri? La sola Zara ha 1736 soci, e a Sebenico, che è completamente in mano dei croati, fra i pochi italiani ci sono 748 soci della Lega. I bilanci dei gruppi dalmati presentano introiti per 90.000 corone.

Così per i denari raccolti nelle città e nei villaggi, nelle ore della gioia e nelle ore del dolore, da quelli che amano la patria con ferrea coscienza e da quelli che la sentono come un lieve sogno, sorgono le piccole scuole italiane. Sorgono nelle città della costa dalmata, ultime